



Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia



Accabadora

Accabadora

dal romanzo di **Michela Murgia**
edito da Giulio Einaudi Editore

drammaturgia di
Carlotta Corradi

con
Anna Della Rosa

regia di
Veronica Cruciani

produzione: Savà Produzioni Creative,
Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

Michela Murgia racconta una storia ambientata in un paesino immaginario della Sardegna, dove Maria all'età di sei anni viene data a fill'e anima a Bonaria Urrai, una sarta che vive sola e che all'occasione fa l'accabadora. La parola, di tradizione sarda, prende la radice dallo spagnolo acabar che significa finire, uccidere. Bonaria Urrai aiuta le persone in fin di vita a morire. Maria cresce nell'ammirazione di questa nuova madre, più colta e più attenta della precedente, fino al giorno in cui scopre la sua vera natura. È allora che fugge nel continente per cambiare vita e dimenticare il passato, ma pochi anni dopo torna sul letto di morte della Tzia Bonaria. L'accudimento finale è uno dei doveri dell'essere figlia d'anima, una forma di adozione concordata tra il genitore naturale e il genitore adottivo.

La drammaturgia di Carlotta Corradi parte proprio dal ritorno di Maria sul letto di morte di Tzia Bonaria. C'è un tempo di separazione tra le due donne che pesa in questo incontro. La verità, la rabbia che la ragazza ancora prova per il tradimento subito dalla Tzia viene a galla prepotentemente, nonostante gli sforzi che Maria compie per galleggiare tra i migliori ricordi.

Sebbene il romanzo sia spesso ricordato per due temi estremamente attuali quali eutanasia e adozione, nella mia percezione è stato fin da subito un'indimenticabile storia d'amore. In questo caso, tra una figlia e una madre. In questo caso, non la madre naturale. Ma l'altra madre.

Un amore costruito giorno dopo giorno, per questo simile a un legame sentimentale, fondato sulla scelta.

E come ogni rapporto madre-figlia è destinato a uno strappo, a un momento in cui la bambina diventa donna, fino a diventare madre della madre. Per me, il passaggio più difficile, e ancora incomprensibile, della vita.

Nella storia di Maria e Tzia Bonaria lo strappo

è talmente forte che Maria, anziché crescere, decide di fuggire nel continente. Quando torna, nonostante siano passati gli anni, Maria è rimasta adolescente. Per questo ho scelto come punto di partenza della mia drammaturgia la fine del romanzo: il momento in cui una Maria intrappolata nel suo essere figlia si ritrova a dover essere madre. Tutta l'intensità di quest'ultimo tempo accanto alla Tzia è dato dai passaggi non compiuti, dalle cose non dette, le accuse non fatte, l'amore non richiesto. Una volta affrontate le negazioni, Maria è pronta a esplodere in un gesto finale che è un ultimo ed essenziale atto d'amore che la figlia d'anima compie verso sua madre, e che la farà diventare una donna.

Carlotta Corradi



foto di Marina Alessi-R

Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



biglietteria@ertfg.it
T 0432 224246

ertfg.it